



Amarcord

Regia di Federico Fellini

Con Bruno Zanin, Pupella Maggio, Ciccio Ingrassia, Magali Noel, Alvaro Vitali ed altri

L'adolescenza di Titta in una cittadina romagnola durante gli anni Trenta: i fascisti con l'olio di ricino, i ragazzi con i loro scherzi scemi, i maschi che guardano le donne e si inventano avventure e balle. A marcòrd, mi ricordo: i sogni e le speranze dello strapaese italiano.

Vent'anni dopo i Vitelloni Fellini (autore della sceneggiatura insieme a Tonino Guerra) ripensa alle

proprie origini, mescolando come sempre amore e odio, distacco e nostalgia, giudizio e complicità. E come sempre, facendo tutto a Cinecittà, passaggio notturno del transatlantico REX compreso.

Film apparentemente in tono minore, ma in realtà tra i più coesi e riusciti, *Amarcord* è sintomaticamente ovattato, variazione snervata su un tema solo superficialmente un po' logoro, ma in realtà capace di prospettare una lettura del passato fascista interessante e acuta, smontando il mito dall'interno e mostrando la mediocrità del regime e del popolo che l'ha accettato. (Goffredo Fofi). Con la trovata della crescita zero di Titta, sempre in calzoncini corti, e il fascismo come "stagione storica della nostra vita, blocco dell'uomo alla fase adolescenziale".. Elogi dal politico Forlani e rimproveri della madre per le troppe parolacce, violenti attacchi delle femministe per Gradisca (Magali Noel) la bella e scandalo per le tette himalaiane della tabaccaia. Record d'incasso anche in USA: Musica di Nino Rota. Fotografia di Giuseppe Rotunno. Oscar come miglior film straniero